

## UN CONTRIBUTO DI RICERCA DI VINCENZO DE LUISE

## Documenti inediti sul pittore Decio Tramontano

Sulle complesse vicende della storia artistica del Cinquecento nell'Italia meridionale molto c'è ancora da mettere in luce. Questo secolo in effetti non ha goduto dell'attenzione che merita, forse anche in base all'errata convinzione che per il Mezzogiorno si tratti tutto sommato di un periodo povero di spunti interessanti.

Negli ultimi anni le ricerche hanno però registrato un confortante impulso, culminato nella pubblicazione di pregevoli studi e nell'allestimento di mostre che spesso hanno contribuito a salvare opere d'arte in precarie condizioni.

Le biografie degli artisti si arricchiscono così di nuove testimonianze, grazie soprattutto al reperimento di documenti d'archivi, fonti inesauribili di informazioni preziose.

Oggetto di questo breve scritto è proprio l'acquisizione di dati documentari inediti al regesto di un artista meridionale, il pittore napoletano Decio Tramontano, di cui ci si è occupati recentemente su queste pagine (G. Alparone, *Una situazione pirandelliana per Giovanni da Nola*, in 'Hyria', n. 44-45, Marzo-Giugno 1986, pp. 9-10).

Mentre per l'analisi approfondita della vicenda artistica del Tramontano rimandiamo all'articolo citato e ai pochi altri studi già pubblicati, ricordiamo in linea generale che allo stato attuale si è a conoscenza di un'attività compresa fra il 1556 (*Madonna delle Grazie e Santi*, in San Giovanni a Carbonara, tavola siglata T e un tempo attribuita al pugliese Cesare Turco) e il 1599 (*Pietà*, in Santa Maria della Pietà a Marigliano).

I documenti che qui trascriviamo sono cinque polizze bancarie del 1573, tratte da un giornale copiapolizze conservato all'Archivio di Stato di Napoli (*Fondo Banchieri antichi*, vol. 52, 1573-1), erroneamente riferito nell'inventario al Banco De Meli e da restituire invece al Banco Ravaschieri e Spinola.

Le polizze, comprese tra il 2 gennaio e il 21 marzo, si riferiscono a pagamenti effettuati da Cesare Miroballo al nostro pittore, per alcune opere eseguite nella sua abitazione:

**Venerdì 2 gennaio**

*Al signor Cesare Miroballo Ducati dece e per lui a' detio tramontano dissero sono in conto della pittura fata e da farsi per esso in Casa sua.*

**Mercoledì 7 gennaio**

*Al signor Cesare Miroballo Ducati dece e per lui a detio tramontano dissero sono in conto della pittura fata e da farse per esso in sua Casa.*

**Giovedì 15 gennaio**

*Al signor Cesare miroballo Ducati quattro e per lui a detio tramontano dissero sono in parte della pittura della sala e Camera.*

**Lunedì 9 marzo**

*Al signor Cesare Miroballo Ducati quattro e per lui a detio Tramontano dissero sono in conto*

della pittura della Sua Camera e sala e per lui ad' Andrea pappalardo dissero sono a' compimento de una cavezzo che li ha venduta.

### Sabato 21 marzo

*Al signor Cesare Miroballo Ducati doi e mezo e per lui a detio tramontano dissero sono cioe Ducati 1 tarì 1 per saldo e finale pagamento della pittura della Sala e Camera e del panno del riposto e Ducati 1 tarì 1 grana 10 per lavoro della Stalla fate da lui e suoi Compagni e per lui a Gabriele grasso dissero sono per altre tanti da lui receputi.*

Poiché i volumi bancari del 1572 sono andati perduti, non è possibile verificare l'eventuale esistenza di polizze precedenti, mentre risulta chiaro che quella del 21 marzo è l'ultima della serie, a saldo e a lavori già ultimati.

Quanto al committente, Cesare Miroballo apparteneva a una nobile famiglia, iscritta al Seggio di Portanova, 'tra le più intraprendenti in campo commerciale, prototipo dell'aristocrazia imprenditoriale di piazza (...)' (R. Colapietra, *Il governo spagnolo nell'Italia meridionale (Napoli dal 1580 al 1648)*, in *Storia di Napoli*, vol. V<sup>1</sup>, p. 184). Rapporti di lavoro legheranno il Miroballo all'artista ancora nel 1596, per un dipinto nella chiesa di San Nazario a Bracigliano (si veda G. D'Addosio, *Documenti inediti di artisti napoletani del XVI e XVII secolo*, fasc. III, anno XXXVIII (1913), p. 517).

Le pitture qui documentate furono realizzate per il palazzo nobiliare di Napoli, situato nei pressi del monastero dei Santi Severino e Sossio. Nel 1616 l'edificio fu acquistato dalla corporazione dell'Arte della Lana, e trasformato in conservatorio per fanciulle orfane. L'intera zona cambiò poi aspetto a ragione dei lavori per il *Risana-*

*mento*, e dell'antica ubicazione non resta che il topònimo (*via Miroballo al Pendino*), mentre il portale del palazzo venne riutilizzato quale ingresso della chiesa di San Pietro ad Aram al Corso Umberto I.

L'opera del Tramontano si inserì in un più vasto piano di lavori nell'edificio. Nel volume altre polizze testimoniano infatti della presenza d'un cantiere: pagamenti risultano per la *cariatura* di calce, pozzolana, lapillo, per la fornitura di tegole, canali, e così via.

Purtroppo nelle scritture relative al pittore non sono indicati i soggetti delle opere da realizzare (che invece dovevano essere diffusamente descritti nel contratto notarile certamente stipulato). *Pittura* è il termine genericamente adoperato per gli ambienti interessati, appartenenti al quarto nobile. Ordinariamente nella *Camera* si sviluppavano soggetti religiosi, e così pure (almeno fin verso la metà del Seicento) nella *Sala*, 'la stanza di rappresentanza forse più tipica del palazzo' (G. Labrot, *Baroni in città. Residenze e comportamenti dell'aristocrazia napoletana 1530-1734*, Napoli 1979, p. 113; a quest'opera rimandiamo per più diffusi particolari sulla struttura del palazzo patrizio napoletano). Per il *panno del riposto* (uno dei tanti piccoli ambienti, in cui generalmente venivano collocati gli oggetti per il servizio di tavola) si può ipotizzare la fattura delle insegne familiari.

E' da sottolineare inoltre che l'unico accenno ad aiuti (i *Compagni*) sembra riferirsi ai lavori per la stalla, anche questi non meglio specificati. Tuttavia, al di là di una puntualizzazione intrinseca, i documenti, che per la prima volta qui pubblichiamo, rappresentano una utile acquisizione e concorrono all'accertamento di una più articolata operosità dell'ancora, per più versi, oscuro Decio Tramontano.